

L'ultima trovata dell'onorevole pirata che ha ferito la vigilezza

«Lei si è fatta investire e io adesso la denuncio»

Il dc Perrone se la prende anche con i due vigili che hanno soccorso la collega ferita «Sequestro di persona»? — Una versione dei fatti che fa acqua da tutte le parti

Ci sarebbe da arrossire per la vergogna. Ma l'onorevole democristiano Perrone, evidentemente, la faccia ce l'ha di bronzo, impermeabile alla vergogna e anche al ridicolo. Così, dopo aver investito la vigilezza che esercitava il diritto di dire e controllare il traffico al centro storico, ha anche deciso di denunciarla. E con lei i due vigili, «rei» di averlo portato in commissariato per identificarlo dopo la «bravata».

Ieri, nel corso di un incontro che Perrone ha chiesto al presidente della Camera, la compagna Nilda Jotti, ha annunciato questa sua decisione. Quale sarebbe la sua versione dei fatti? Che la vigilezza era «scandalo», che gli si è buttata sotto la macchina, che lui, poverino, aveva tutte le carte in regola (poco che aveva anche il bollo scaduto) e che, per giunta la donna gli «ha impedito ogni movimento».

Incidente nello stesso tempo la follia, pur essendo un pubblico ufficiale mettendo in serio pericolo l'incolumità del parlamentare.

Il fatto che l'ultima trovata dell'onorevole pirata che ha ferito la vigilezza, questa «furia» scatenata dalla strada che voleva solo avere i documenti da un automobilista che, per tutta risposta, ha ingratuito la marcia e le è piombato addosso.

L'altro «reato» commesso quella fatidica mattina in cui l'onorevole Perrone è stato trasformato in una «vittima designata» da tutti, vigili e passanti, è stato appunto quello dei vigili. Che, avendo colto in flagranza di reato, non hanno tenuto conto del suo «status» di parlamentare e lo hanno portato in commissariato. Così i due si becheranno una denuncia per «sequestro di persona».

Mostra antologica di Carlo Levi

Conquanti anni di dipinti e di sculture di Carlo Levi alla Casa d'arte «La Galleria Quadri» in via della Fontanella 5 (piazza del Popolo). La mostra antologica, curata dai fratelli Russo, vuole essere un omaggio-ricordo a cinque anni dalla scomparsa dell'artista.

Tema di fondo delle opere presentate, raccolte in un volume con un «Ricordo di C. Levi» di Giorgio Amendola, il mondo dei contadini lucani, tra cui spicca il famoso dipinto — a grande dimensione — «Le parole sono pietre». La mostra rimarrà aperta fino al 29 febbraio.

Fin qui le dichiarazioni dell'on. Perrone. E non ci sarebbe da aggiungere altro. Ma pure, lo sfizio di fare la «moralista» ce lo vogliamo togliere.

Supponiamo, allora, che l'onorevole abbia avuto ragione. Sì, insomma, che lui, quella mattina, non avesse capito che la vigilezza voleva i documenti e che avesse tirato dritto, forte del suo buon diritto di parlamentare (1) senza accorgersi che lei gli si era parata di fronte al cofano per impedirgli la partenza. Che, fra allora, una persona che ha commesso uno sbaglio? Scende, chiedo scusa, accetta le conseguenze dell'errore. Poiché tutti le paghiamo le conseguenze degli errori, non si vede perché non le debba pagare anche il deputato, sia pure democristiano.

Se avesse davvero solo sbagliato, avrebbe cercato di dimostrarlo, in tribunale, perché tanto in tribunale ci si trova lo stesso. Invece non l'ha fatto.

Così è partito al contrattacco. Avrà anche lui le sue «carte» da sbattere sul tavolo del magistrato e chissà, forse il gioco gli riuscirà anche. Ma la faccia, quella no, quella nessun tribunale, nessuna sentenza riuscirà a fargliela diventare comune. Tanto comune da poter diventare rossa.

Per protesta treno bloccato per due ore a Termini

Protesta dei passeggeri del treno espresso Roma-Milano-Basilea che ieri sera alla Stazione Termini hanno occupato temporaneamente i binari.

Il treno deve partire alle 21.38, ma alle 23 è ancora fermo. E' pieno zeppo come nei giorni delle feste, le carrozze sono piene di venti ma molte sono cucette o di prima classe. Tra i passeggeri ci sono in maggioranza militari e lavoratori emigranti. Tutti gli spazi disponibili, i posti a sedere e i corridoi, anche gli angoli sono occupati. E' un po' scomodo, ma alcuni passeggeri per sollecitare qualche misura di emergenza prima impediscono la chiusura delle porte, poi occupano i binari.

Nonostante l'intervento della polizia ferroviaria non ci sono stati incidenti e tutto si è risolto quando si è deciso di aggiungere un'altra carrozza.

Arrestati i presunti assassini di Maurizio Negri

L'hanno ucciso e bruciato due giovani «topi d'auto»

Hanno 17 e 19 anni - Non ci sarebbe un movente preciso Il cadavere carbonizzato in una macchina a Torre Angela

Lo uccisero con un colpo di pistola alla nuca, poi bruciarono il suo corpo in un'auto. Con spietata ferocia, come degli incalliti assassini. E invece sarebbero stati due ragazzi, di 17 e 19 anni, ad «eliminare» così atrocemente Maurizio Negri, il giovane di 23 anni trovato carbonizzato il 20 gennaio dentro una «Renault» nelle campagne di Torre Angela. Motivo? Nessuno, apparentemente. Se non una inimicizia tra ladroni di borgata. I due arrestati accusavano la vittima di «parlare troppo», di essere un «infame», un «presuntuoso».

Dante Di Rocca (lo chiamano «Gorgetto lo zingaro») ha 17 anni. Francesco Aquino (anche lui possiede un soprannome, «Schi-fio») ne ha 19. Sono usciti fuori i loro nomi nell'indagine condotta dal dott. Monaco della squadra omicidi. Insieme alla loro vittima avevano fatto «colpo», pochi per la verità, proprio perché Maurizio Negri era malvisto nel giro di Torre Angela. «Si vantava sempre di essere una specie di boss», dicono quelli dell'ambiente — parlava con tutti delle imprese sue e degli altri.

Chiamarle «imprese» è addirittura esagerato. Qualche furto di ruota, di autoradio, qualche macchina fatta sparire e poi riconsegnata al proprietario dietro «cauzione» di centomila lire. Tutto per qualche dose di eroina, per una serata in discoteca. Nessuno pensiero che in questo piccolo brutto mondo esistesse la parola «esecuzione».

Eppure quei due ragazzi avrebbero bruciato un loro coetaneo per un'antipatia, per qualche piccolo «sgarro». I principali elementi di accusa contro gli arrestati sono basati sulle testimonianze raccolte sempre in quella borgata, in quel pezzo di città dove tutti sanno di tutti. Parlano quando vogliono, oppure negano, stanno zitti. Stavolta hanno «cantato», scaricando così due ele-

menti scomodi per tutti. Non è improbabile che anche quel mondo sia rimasto sconvolto dalla ferocia del delitto. Denunciando alla polizia hanno preso le distanze da una degenerazione inaccettabile del loro «modello malvivito».

La polizia ha potuto così scoprire che furono proprio Di Rocca e Aquino a rubare la «Renault» trovata bruciata con il cadavere di Maurizio Negri. E si è saputo anche che i due giovani avevano dato appuntamento alla vittima per il sabato sera, 19 gennaio, giorno del delitto. I tre dovevano parlare di «cose serie», una specie di confronto a muso duro sul comportamento della giovane vittima negli affari del giro.

In vista dell'appuntamento Negri comprò una pistola. Non si sa mai. Quell'arma serviva invece ai suoi assassini per farlo fuori. Sono riusciti evidentemente a disarmarlo e a puntargliela alla nuca. Le macchie di sangue trovate vicino all'auto bruciata dimostrano che Negri è stato prima ammazzato e poi gettato nell'auto.

La spietatezza del crimine aveva lasciato perplesso gli stessi investigatori. Si era pensato a chissà quali grossi giri di malavita e di droga, di un'esecuzione commissionata a killer professionisti. La stessa identificazione della vittima è stata difficilissima. Da un mazzo di chiavi trovato nell'auto bruciata si risalì a Maurizio Negri, ma solo la testimonianza del fratello ha permesso la sua identificazione. Alfredo Negri disse infatti che il suo gemello aveva una frattura ad una spalla. L'autopsia confermò questo particolare.

Per quanto riguarda i due arrestati la polizia ha reso noto anche un altro precedente. Nel '78 rubarono la ruota di una «vespa» e vennero riconosciuti dal proprietario Di Rocca gli sparò un colpo di pistola fortunatamente andato a vuoto.

Sui temi della finanza locale, sull'esigenza di dare ai Comuni e alle Regioni validi strumenti per governare e programmare (senza far ricadere sulle masse popolari il peso della crisi economica) una serie di manifestazioni verranno organizzate nei prossimi giorni nei luoghi di lavoro, nei quartieri della città e nei Comuni della provincia. Tutte queste iniziative culmineranno, il 28 febbraio, in una manifestazione di massa a Roma. Lo hanno deciso il Comitato federale e la commissione federale di controllo nel corso della riunione tenuta nei giorni scorsi.

E' necessario avviare cambiamenti profondi negli indirizzi economici e sociali — è detto tra l'altro nel documento approvato dal CF e dalla CFC — affermare una linea di programmazione che consenta lo sviluppo e la forma della pubblica amministrazione e dello Stato che affermi ed esalti il ruolo insostituibile delle Regioni e degli enti locali.

In questo quadro — dice ancora il documento — contro la linea del governo ad un tempo liberista e centralista, contro i provvedimenti contenuti nel decreto sulla finanza locale (testi a cominciare il ruolo dei Comuni nel campo dei servizi essen-

Documento del CF e della CFC

Estendere la lotta contro le misure sulla finanza locale

Iniziativa nei posti di lavoro e nei quartieri - Il 28 febbraio manifestazione a Roma

ziali, a dare il via ad un pesante aumento delle tariffe, specie di trasporto, a limitare la funzionalità dei Comuni, si è sviluppata una forte azione di opposizione — nel Parlamento e nel Paese dei comunisti e delle sinistre ed una vasta iniziativa unitaria nelle assemblee elettive — nella città».

Questa lotta, sottolineano CF e CFC, ha dato importanti risultati (per esempio alla Commissione finanza e tesoro del Senato, dove per esempio gli stanziamenti per coprire i deficit delle aziende di trasporto sono stati portati dal 10 al 19 per cento) ma i pericoli di fondo restano. Tra l'altro, non bisogna dimenticare che, se non sarà possibile assumere nuovo personale, scuole e altri servizi indispensabili conquistati resterebbero inutilizzati, aggrando spreco e di disfunzione in settori dove invece i Comuni sono impegnati al massimo.

Per questo, per modificare la linea del governo e della DC, che tendono a far ricadere sugli strati popolari le conseguenze della crisi, è necessario estendere e rafforzare la lotta (sviluppando in primo luogo l'unità con il PSI) per arrivare ad una svolta trasformatrice e ad un governo di unità nazionale.

«In questo quadro — dice ancora il documento — contro la linea del governo ad un tempo liberista e centralista, contro i provvedimenti contenuti nel decreto sulla finanza locale (testi a cominciare il ruolo dei Comuni nel campo dei servizi essen-

ziali, a dare il via ad un pesante aumento delle tariffe, specie di trasporto, a limitare la funzionalità dei Comuni, si è sviluppata una forte azione di opposizione — nel Parlamento e nel Paese dei comunisti e delle sinistre ed una vasta iniziativa unitaria nelle assemblee elettive — nella città».

Questa lotta, sottolineano CF e CFC, ha dato importanti risultati (per esempio alla Commissione finanza e tesoro del Senato, dove per esempio gli stanziamenti per coprire i deficit delle aziende di trasporto sono stati portati dal 10 al 19 per cento) ma i pericoli di fondo restano. Tra l'altro, non bisogna dimenticare che, se non sarà possibile assumere nuovo personale, scuole e altri servizi indispensabili conquistati resterebbero inutilizzati, aggrando spreco e di disfunzione in settori dove invece i Comuni sono impegnati al massimo.

Per questo, per modificare la linea del governo e della DC, che tendono a far ricadere sugli strati popolari le conseguenze della crisi, è necessario estendere e rafforzare la lotta (sviluppando in primo luogo l'unità con il PSI) per arrivare ad una svolta trasformatrice e ad un governo di unità nazionale.



REGALI FUORI STAGIONE? Dieci piccioni valgono più di una rondine, rimasta nell'annunciare — a di guai e di danni ne ha fatti davvero molti e forse c'è da sperare che stia per lasciare il posto alle belle giornate. Almeno a considerare gli ultimissimi giorni, celebrati degnamente (come fanno questi bambini) a piazza Navona. Ma poi anche il detto sulla Candelora non si sbilancia e ammonisce a prendere con le molle il rinnovo della stagione. In fin dei conti conviene fare come i bambini e godersi queste giornate di primo sole perché le previsioni di un ritorno del freddo non sono del tutto infondante. Insomma non facciamoci la bocca perché, anche per le stagioni, niente è definitivo.

Ci hanno messo dieci anni, ma finalmente i hanno istituiti. L'altro giorno sono stati definitivamente approvate le nomine dei «coordinatori» di settore e di ufficio della Regione. Cosa saranno lo dice il nome stesso: dovranno riunire, coordinare le attività, le pratiche, le procedure che riguardano lo stesso ufficio: dovranno insomma rendere più spedito e funzionale il lavoro della Pisanà.

«La Regione — come ha commentato l'assessore Spaziani — con la nomina di questa figura compie un altro decisivo passo in avanti, dopo l'approvazione della legge sulle strutture, che le consente di rispondere in maniera più puntuale alle attese delle popolazioni locali».

Con i coordinatori infatti sarà possibile realizzare una struttura più «moderna e operativa» — usiamo sempre le parole del compagno Arcangelo Spaziani — e quindi un collegamento più

Nominati i «coordinatori» di settore della Pisanà

Per far funzionare più razionalmente gli uffici regionali

Una dichiarazione dell'assessore Spaziani

niera più puntuale alle attese delle popolazioni locali».

Con i coordinatori infatti sarà possibile realizzare una

struttura più «moderna e operativa» — usiamo sempre le parole del compagno Arcangelo Spaziani — e quindi un collegamento più

attento e puntuale con le esigenze degli enti locali e delle forze sociali sul territorio.

Se a questi provvedimenti si aggiunge anche l'imminente trasferimento degli uffici della Pisanà alla nuova sede in via Cristoforo Colombo, nell'edificio che ospitava l'Inam, ci si rende conto che, nonostante sia passato quasi un decennio dal varo delle Regioni, solo ora si può dire conclusa la fase costitutiva.

Dall'altro giorno — è ancora l'assessore — ci sono le possibilità perché la amministrazione possa davvero proiettarsi verso l'obiettivo del decentramento, assumendo come metodo di lavoro la programmazione».

Ieri il prof. Scattaglia non si è presentato al liceo Orazio

«Malato», non va a scuola il preside con la pistola

Fino a lunedì studenti in sciopero, poi comincerà l'autogestione Una lettera di Ravenna, segretario della UIL, al ministro Valitutti

Il preside «con la pistola» è malato. Lo annunciano, laconicamente alcuni ragazzi che ieri mattina «presidiavano» l'istituto: un gruppetto sparso in rappresentanza dei 1500 studenti che da più di una settimana disertano le aule in attesa che la situazione si «risolva». Ma come? Il provvedimento è stato da tempo informato del clima di sfiducia e di tensione che regna all'Orazio».

Da quando cioè il professor Scattaglia è stato reintegrato nelle sue funzioni di preside, ma per ora non si muove.

Pare che sia arrivato qualche giorno fa, l'ispettore per constatare «l'incompatibilità del preside con l'ambiente», eppure nessuna decisione è stata presa. Intanto il tempo passa, i ragazzi continuano lo sciopero, mentre gli insegnanti tutte le mattine entrano e firmano la presenza (solo la CGIL ha indetto una giornata di sciopero per solidarietà con la lotta degli studenti).

Adesso il preside «si è ammalato». Che significa? Il professor Scattaglia ha davvero problemi di salute o prudentemente (ma anche probabilmente) ha scelto questa strada per restare lontano dall'istituto (non si sa mai, gli animi potrebbero scaldarsi) senza rinunciare alle «questioni di principio»?

Gli studenti, comunque, dalla prossima settimana cominceranno a muoversi loro. Lunedì andranno in corteo al ministero della Pubblica Istruzione e nello stesso giorno inizieranno l'autogestione. Questa decisione sembra stata presa unanimemente, senza alcuna spaccatura fra gli «astensionisti» e gli «interventisti». I ragazzi, insomma, vogliono riprendere a studiare, e senza il preside e il pistolero. Intanto, ieri, Ruggiero Ravenna, segretario nazionale della UIL, ma soprat-

tutto padre di un alunno dell'Orazio», ha reso pubblica una lettera inviata al ministro.

«Non è possibile — scrive Ravenna — che una scuola venga gettata nel caos imponendo un preside che fu allontanato per comportamenti non certamente encomiabili e i considerati da tutti, professori, studenti e genitori, in contrasto con la funzione di responsabilità di chi ha la direzione di un così importante istituto».

Hanno chiesto l'intervento della Polfer — e sembra anche quello della Celere — per disperdere un corteo interno al deposito FS di S. Sisto. La manifestazione era stata decisa ieri mattina dal consiglio dei delegati per sbloccare i lavori per la costruzione della sede sindacale, inspiegabilmente fermi. Ebbene, i ferrovieri di Roma-Salaria, secondo la direzione, intralciavano il traffico di una strada interna agli impianti, dove non passa quasi mai nessuno.

Il fatto, grave, diventa gravissimo perché i lavoratori dello smistamento Roma-Salaria sono gli stessi che l'altro giorno hanno dato prova del loro grande senso di responsabilità cancellando tutti insieme le scritte inneggianti alle Brigate Rosse con le quali qualche provocatore aveva imbrattato i muri dell'azienda.

A questa chiara risposta dei dipendenti contro il terrorismo e alla richiesta per la costruzione immediata dei locali del sindacato, per i quali sono già stati appaltati i lavori, la direzione compartimentale sa rispondere solo con la repressione contro un pacifico corteo.

Intervento della Polfer per disperdere un corteo

Hanno chiesto l'intervento della Polfer — e sembra anche quello della Celere — per disperdere un corteo interno al deposito FS di S. Sisto. La manifestazione era stata decisa ieri mattina dal consiglio dei delegati per sbloccare i lavori per la costruzione della sede sindacale, inspiegabilmente fermi. Ebbene, i ferrovieri di Roma-Salaria, secondo la direzione, intralciavano il traffico di una strada interna agli impianti, dove non passa quasi mai nessuno.

Il fatto, grave, diventa gravissimo perché i lavoratori dello smistamento Roma-Salaria sono gli stessi che l'altro giorno hanno dato prova del loro grande senso di responsabilità cancellando tutti insieme le scritte inneggianti alle Brigate Rosse con le quali qualche provocatore aveva imbrattato i muri dell'azienda.

A questa chiara risposta dei dipendenti contro il terrorismo e alla richiesta per la costruzione immediata dei locali del sindacato, per i quali sono già stati appaltati i lavori, la direzione compartimentale sa rispondere solo con la repressione contro un pacifico corteo.

Il parere di un «esperto» dc che spiega tutto ai lettori del Popolo

Il bilancio regionale va bene a tutti, anche ad Andreatta, ma è... un falso

Mostra sul «centro» di Settecamini

L'ex stazione di molto agitata, non molto «luminosa» in un centro sociale «cassero» della «iniziativa» e dell'assessorato della giunta di «strutturazione» affidato dalla provincia all'istituto di edilizia della Facoltà di architettura di Roma, verrà di nuovo demolita con il cemento di quartiere di Settecamini a occidente di una mostra allestita nei locali dell'ex stazione. La mostra, che è la più grande fatta da cittadini nel corso del dibattito entreranno e far parte del progetto finale.

Via Meda: assemblea per il mercato

Questa mattina alle ore 10 assemblea pubblica a Via Meda, a T. burri. I commercianti del quartiere si incontreranno con i rappresentanti comunali e con i compagni della sezione Antonio Gramsci per discutere le norme della collocazione del mercato e della

L'on. Massimiani, esperto democristiano, «da i numeri». Ma, trattandosi di numeri con molti zeri, non sono buoni neanche per giocarli al lotto sulla ruota di Roma. Ci riferiamo alla raffica di miliardi per sapere come mai nel bilancio sono iscritti 3 miliardi per gli impianti di depurazione; o, se ha voglia, vada a Viterbo per informarsi sugli impegni della Regione a proposito del metano algerino.

Secondo: l'on. Massimiani dichiara che la DC era pronta a dare non il 75 ma il 90 per cento dei finanziamenti ai Comuni, ma dopo la presentazione dei progetti. Quanto è brava, questa DC! Così, non azzeccherà proprio una, e ha dimostrato ancora una volta quel che già si sapeva, e cioè che non ha idee e argomenti per far valere il proprio ruolo.

Dunque ricapitoliamo. Primo: l'on. Massimiani sostiene che nella redazione del bilancio non si è tenuto conto delle consultazioni. Domandi

allora, per esempio, ai portuali di Civitavecchia se la richiesta di aumentare i contributi per il porto è stata accolta; oppure si ricolga agli amministratori dei Comuni dei Castelli per sapere come mai nel bilancio sono iscritti 3 miliardi per gli impianti di depurazione; o, se ha voglia, vada a Viterbo per informarsi sugli impegni della Regione a proposito del metano algerino.

Secondo: l'on. Massimiani dichiara che la DC era pronta a dare non il 75 ma il 90 per cento dei finanziamenti ai Comuni, ma dopo la presentazione dei progetti. Quanto è brava, questa DC! Così, non azzeccherà proprio una, e ha dimostrato ancora una volta quel che già si sapeva, e cioè che non ha idee e argomenti per far valere il proprio ruolo.

Dunque ricapitoliamo. Primo: l'on. Massimiani sostiene che nella redazione del bilancio non si è tenuto conto delle consultazioni. Domandi

scuola dei Comuni. Terzo: la DC insiste nel dire che le cifre del bilancio sono contraffatte, e che la giunta del Lazio non sa spendere i soldi. La DC, a questo punto, ci deve però spiegare un mistero. Come mai ha dato un voto di astensione su un bilancio le cui cifre sono contraffatte? Come mai — se le cifre sono contraffatte — il governo e Andreatta (che non è un carismatico amico dei comunisti) hanno approvato senza osservazioni il bilancio della Regione? Questo è davvero un mistero.

Quanto poi alle somme non spese, nella tabella accanto riportiamo le cifre (ufficiali) dei residui passivi di tutte le Regioni italiane. Massimiani e la DC possono giudicare i cittadini: sui «numeri» e sulla capacità di governo dei democristiani. Amen.

Regioni amministrate da Giunte di sinistra	Bilancio di competenza (in miliardi) '79	Residui passivi (in miliardi)	Rapporto % tra residui e bilancio
Toscana	1430	134	9,4
Emilia-Romagna	1711	189	11,0
Piemonte	1559	333	21,4
Lazio	1384	362	26,1
Liguria	728	191	26,3
Umbria	389	115	29,5

Regioni e Province autonome amministrate dalla DC con altre forze politiche

	Bilancio di competenza (in miliardi) '79	Residui passivi (in miliardi)	Rapporto % tra residui e bilancio
Basilicata	538	112	20,8
Molise	259	58	22,4
Lombardia	2649	650	24,5
Marche	1051	285	27,1
Puglia	1851	540	29,2
Campania	2297	900	39,2
Friuli	514	275	53,4
Veneto	854	538	62,9
Calabria	1098	700	63,7
Valle d'Aosta	95	61	64,2
Sicilia	968	747	77,2
Sardegna		(non disponibili)	
Trentino	21	23	109,5
Abruzzo	366	430	117,4
Bolzano (pr. aut.)	287	343	119,5
Trento (pr. aut.)	255	322	125,8

ITALIA-URSS

ASSOCIAZIONE ITALIANA PER I RAPPORTI CULTURALI CON L'UNIONE SOVIETICA
COMITATO REGIONALE DEL LAZIO

Piazza della Repubblica, 47 - 00185 Roma - Tel. 46.45.70

CORSO INTENSIVO DI LINGUA RUSSA

Inizio 18 febbraio - Durata 4 mesi - Frequenza 3 volte la settimana (lunedì, mercoledì, venerdì) 2 ore a lezione - Le iscrizioni si accettano fino al 16 febbraio - Costo L. 120.000.

Seminario vacanza per studenti di lingua russa a Cirella di Diamante (Cosenza)

23 agosto-6 settembre. I corsi saranno tenuti da metodisti dell'Istituto Pushkin di Mosca. Costo L. 300.000 - Le iscrizioni si accettano fino al 20 giugno.

Rassegna del cinema sovietico contemporaneo

Calendario delle proiezioni
Sabato 9 febbraio (ore 16.30 - ore 18.30) Chiave senza di...
Sabato 16 febbraio (ore 16.30 - ore 18.30) Venti giorni senza la guerra di Aleksandr German
Sabato 23 febbraio (ore 16.30 - ore 18.30) Inquieto mese di settembre di Leonid Osika
Sabato 30 febbraio (ore 16.30 - ore 18.30) Tiepido sole d'autunno di Timur Paladishvili
Sabato 8 marzo (ore 17) La Steppa di Serghei Bondaruk
Sabato 15 marzo (ore 17) Chiedo la parola di Gleb Panfilov

LE PROIEZIONI SI TERRANNO A PIAZZA CAMPITELLI, 2 - IV PIANO

Domenica, 2 marzo

Manifestazione regionale a Monterotondo
promossa in collaborazione con l'ANPI e il Comune di Monterotondo in ricordo dei partigiani sovietici e italiani caduti durante la Resistenza. Partenza pullman da Piazza della Repubblica alle ore 8.30. Informazioni e prenotazioni presso Italia-URSS, Comitato Regionale Lazio - Piazza della Repubblica, 47 - Tel. 46.45.70 - 46.14.11.